
Recensioni

BOLLAS C. (ed. italiana a cura di A. Balloni)

CATCH THEM. LA PSICOANALISI DEL BREAKDOWN PSICHICO

**TITOLO ORIGINALE: CATCH THEM BEFORE THEY FALL. THE
PSYCHOANALYSIS OF BREAKDOWN**

FRANCOANGELI – ROMA – 2018 – PAGG. 138 – € 22

Il testo di Bollas ci pone di fronte a un momento analitico molto complesso: quello del breakdown psichico e del suo intervento. L'autore mette a disposizione la sua lunga esperienza e studio proponendo un setting totalmente originale, inconsueto e che (penso) lascia sbalorditi la prima volta che lo si legge.

Ci troviamo in una situazione che potremmo definire di “psicoanalisi dell'urgenza”. Urgenza intesa come qualcosa che urge, che incalza, che spinge e viene fuori dall'inconscio del paziente con un *Sé a pezzi*:

«Il termine (Sé a pezzi) è inteso per un ampio spettro di persone, incluso coloro che chiameremmo “normali”. Il loro unico comune denominatore è che spesso, quando erano giovani adulti, hanno avuto un breakdown, durante il quale sono stati lasciati senza adeguate cure terapeutiche» (p. 24).

Il tempismo risulta fondamentale. Se il terapeuta ritarda nell'intervento potrebbe accadere che l'individuo si strutturi attorno alla paura del breakdown, evitandone ancora una volta la possibilità di insorgenza per un lavoro psichico. L'analizzando andrebbe così a ridurre anche la propria capacità psichica, in quanto si terrebbe lontano da quelle aree terrifiche. Metterebbe maggiore distanza tra sé e gli affetti provati.

In questa fase, dice Bollas, il setting analitico deve assumere primariamente

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN 1972-4837), 1/2020

RECENSIONI

Doi: 10.3280/gruoa1-2020oa10493

il ruolo di dare forma. L'Io è terrorizzato dal caos che sta prendendo piede, dall'urgenza di quei contenuti non pensati che ora si presentano e minacciano la struttura difensiva organizzata negli anni. A seguito di questo dare forma, l'interpretazione analitica avrà un ruolo cruciale nella sua precisione ed efficacia. Se così non fosse si rischierebbe che il Sé si ristrutturasse difensivamente lasciando nuovamente l'angoscia scatenante il breakdown al di fuori del processo.

Dunque, l'urgenza risuona per la tempestività dell'intervento. Bollas apre qui la sua proposta: un differente setting e una modalità di intervento totalmente estranea alla prassi ortodossa e non ortodossa. C'è bisogno di un setting in cui il paziente sente che il tempo del lavoro è allineato col tempo del breakdown. Che possa dare tempo alla persona per formare i pensieri e le comunicazioni.

Il punto chiave è evitare l'ospedalizzazione. L'uso difensivo di farmaci o la mancanza di contenimento nel setting potrebbe risultare più disastrosa che tutelativa. Sarebbe come impedire al breakdown di spiegarsi e al contenuto inconscio di presentarsi. L'Io in questa fase ha bisogno di vedere che non tutto finisce, ma che c'è ancora un presente e un futuro; un quotidiano stabile al di fuori del momento terapeutico in cui esso si muove ed è capace di abitare.

Le qualità dell'Io devono essere sostenute: Bollas fa riferimento al break-down come a una riproposizione di un crollo infantile in età prelinguistica. Allora anche la disposizione dello psicoterapeuta dovrà avere caratteristiche paterne e materne di contenimento e accompagnare nello sviluppo questo materiale che prima era rimasto sepolto. L'analista deve far sì che questo passato diventi storia per l'analizzando. Bollas descrive l'esistenza di una "promessa" che l'infante traumatizzato fa con se stesso: ricercare quella persona che gli permetterà di verbalizzare l'evento allora incomunicabile e che lo aiuterà a dargli senso. Questo perché sa che lo shock può ripetersi. L'analista assolverà il ruolo di quella persona predestinata (quando un breakdown si presenta nel corso di una analisi).

Sedute giornaliere, definite nel tempo ma che durano una intera giornata. Mobilitazione di una équipe formata da medico di base o psichiatra (a seconda del caso), tassisti e operatore sociale. E per i terapeuti più giovani, un supervisore esperto.

Le indicazioni sono chiare. Nel libro sono ben definite nel dettaglio e a quale scopo sono utilizzate.

Mi dilungo solo su un aspetto che trovo il più interessante, che giustifica una recensione del libro su questa Rivista, e in cui trovo una chiave cruciale dell'intervento. Parlo dell'uso del gruppo.

Bollas ci mette davanti a una realtà in cui un gruppo di professionisti si prende cura di un paziente. Offre cure psicoanalitiche, psichiatriche, domiciliari e negli spostamenti. Siamo vicini a ciò che realizza un servizio pubblico, come una comunità, con la differenza che questo intervento ha durata limitata di pochi

giorni con effetti stabili e duraturi di ricostruzione di un *Sé a pezzi*.

Se già Freud pone l'inconscio individuale posteriormente a quello sociale e Bion identifica nella *valenza* l'espressione di un assunto di base a cui ognuno è più affine, Bollas mi pare proponga un intervento di gruppo per un individuo nel momento in cui è la gruppaltà interna che viene a crollare. Che non è come un intervento comunitario o di psichiatria territoriale: questi sono casi in cui gruppi si prendono in carico dei gruppi. Bollas riporta nella seduta duale un gruppo orbitante che diviene parte del campo ma non ne valica i confini.

L'autore pare addentrarsi in un'area della psiche dove riconosce l'importanza del gruppo terapeutico non solo come essere membro di un gruppo, ma come essere accolto da un gruppo.

Il breakdown e la proposta aprono molti interrogativi, a mio parere, sul gruppo, la psiche e la l'organizzazione del Sé. La lettura del testo muove non solo dal punto di vista teorico-clinico individuale, sul breakdown, ma anche sul piano teorico-clinico grupppale e sociale della professione.

*Simone Schirinzi**

WEINBERG H. AND ROLNIK A. (EDITED BY)
***THEORY AND PRACTICE OF ONLINE THERAPY INTERNET-
DELIVERED INTERVENTION FOR INDIVIDUALS, GROUPS,
FAMILIES, AND ORGANISATIONS***
ROUTLEDGE TAYLOR & FRANCIS GROUP – NEW YORK AND LONDON
– 2020 – PAGG. 278 – E-BOOK € 17,50, COPERTINA RIGIDA € 111,47,
COPERTINA FLESSIBILE € 33,79

Sebbene la psicoanalisi riconosca tra le proprie radici un'importante relazione a distanza, resa possibile alla fine del XIX secolo da un sofisticato dispositivo tecnologico: il sistema postale, che permise lo scambio epistolare fra Freud e Fliess, tra Vienna e Berlino, solo negli ultimi decenni si è manifestato un esteso interesse per i trattamenti a distanza e si è andata consolidando la consapevolezza che sono efficaci e spesso rappresentano l'unica opportunità a disposizione per chi vive in luoghi remoti o è costretto a frequenti cambi di residenza, per le necessità imposte dalla globalizzazione. Si sono così accumulate molte esperienze e una sempre più corposa letteratura. Nel 1° numero del 2019 anche questa Rivista ha cercato di contribuire

* Psicologo, allievo presso la Scuola di Specializzazione in psicoterapia psicoanalitica COIRAG (studio: via Michele di Lando, 26 – 00162 Roma) sim.sch@virgilio.it